

NO ALLA « LICENZA DI SCARICO » NEL TERRITORIO DI S. DONNINO

Costituito un comitato unitario di lotta per l'igiene ambientale - Ne fanno parte tutte le forze sociali e politiche - Netta opposizione alla costruzione di un digestore privato di « acque nere »

FIRENZE, 22

La popolazione di S. Donnino - Brozzi - Campi, ha iniziato una vigorosa azione contro lo scarico dei liquami che in questi giorni le ditte di espurgo stavano attuando nel Fosso Macinante. Dopo un'assemblea tenuta la scorsa notte su iniziativa della fratellanza popolare di S. Donnino, con la partecipazione del sindaco di Campi - Bisenzio, compagno Roti, di centinaia di cittadini, di associazioni e partiti della zona (PCL, DC, PSI, MCL, FGCI, FCSI, Circolo ricreativo culturale e sportivo, polisportiva «Le Torri», Gruppo culturale «Il Dialogo»), di una delegazione del comitato di lotta del Lippl, sono stati formati dei gruppi che si sono recati sul Ponte alla Sala in via del Cantone, — la strada che conduce da Brozzi all'Osmannoro — convincendo i conducenti delle autocisterne, cariche di liquami neri, a tornarsene indietro.

L'azione è proseguita nella giornata di ieri. Nel frattempo si è costituito un «comitato unitario di lotta per l'igiene ambientale».

«Siamo coscienti — ci hanno dichiarato alcuni esponenti del comitato nel corso di una conferenza stampa — che questi problemi non si risolvono certamente con iniziative che siano solo momentanee. Intanto però, abbiamo voluto porre di fronte le autorità di Firenze (al sindaco di Campi è stato impossibile in questi giorni avere un incontro con l'Amministrazione di Palazzo Vecchio), alle proprie responsabilità e dire a tutta l'opinione pubblica come stanno le cose».

Il Fosso Macinante come è noto è ormai una specie di lunga fossa biologica a cielo aperto che attraversa il territorio di Firenze, Campi, Sesto, Signa, si getta a S. Mauro a Signa nel Bisenzio, già inquinato oltre ogni limite, che poi confluisce in Arno, non c'è quindi bisogno di spiegare ulteriormente quale attentato alla sanità ed all'igiene pubblica venga dallo scarico dei liquami nel Fosso Macinante.

Un attentato che non viene certamente limitato nella sua pericolosità dalla semplice immissione di cloro che — stando a quanto viene dichiarato dagli autisti delle ditte di espurgo — viene praticata contemporaneamente allo scarico dei liquami. Un attentato che — ci ricordano i dirigenti del comitato unitario — ha ricevuto di fatto, con la famosa ordinanza 113 del commissario prefettizio, un autorevole «avallo». E' chiaro ormai che la situazione, nel suo complesso è arrivata ad un punto insostenibile e dram-



Il comitato unitario di lotta mentre presenzia al sopralluogo del prefere agli scarichi neri

matico: anche dopo le proteste clamorose di via del Termine si è infatti, da parte della amministrazione di Palazzo Vecchio continuato a traccheggiare, a perdere tempo, a non scegliere apertamente fra questa o quella soluzione, questa o quella proposta (cosa si aspetta, ad esempio, a dare un parere definitivo ed ufficiale sull'impianto di Prato, a prendere delle decisioni esecutive?).

Ora i pozzi neri della città stanno letteralmente per esplodere e quella stagione calda, che tanto aveva tardato, è arrivata.

Secondo gli esponenti del «comitato unitario di lotta» dietro questa situazione drammatica, dietro queste ambiguità, incertezze, silenzi, c'è in realtà la volontà precisa di sancire la privatizzazione del servizio di espurgo dei liquami, affidando alle ditte stesse la costruzione di un impianto di gestore. A questo punto però la posizione del comitato e di tutte le forze democratiche, che si sono battute sulla questione dei liquami, è intransigente: non possiamo assolutamente tollerare — è stato ancora una volta dichiarato — che strutture e servizi fondamentali per l'igiene pubblica e l'assetto del territorio, vengano lasciati alla speculazione privata.

«Già sublimo — ci hanno detto alcuni abitanti di S. Don-

nino — i guasti apportati da scelte erranee compiute anche dalla passata amministrazione di centro sinistra di Palazzo Vecchio, si prenda ad esempio la questione dell'inceneritore, sulla cui effettiva funzionalità molti dubbi sussistono, che usa un grande quantitativo di acque, che poi non possono essere utilizzate prelevandole dalla falda freatica, avevamo chiesto che si

prelevasse l'acqua direttamente dall'Arno; sono stati invece scavati ben cinque pozzi; problemi di utilizzazione delle acque, di gestione dell'ambiente, si potranno inoltre anche per il prossimo insediamento nella zona del nuovo stabilimento della Galileo. Non si può permettere che qui a S. Donnino venga costruito un altro impianto, di dubbia funzionalità».

22.4.75

UNITA